

L'INTERVISTA/MARCO GALLI, SINDACO DI MANCIANO

“Un disastro evitabile l'argine non è pronto sarà un inverno di paura”

SIMONA POLI

DUE alluvioni in due anni di mandato. «Se fosse stato già realizzato l'argine remoto tutto questo non sarebbe accaduto. Come faremo a superare l'inverno?», dice il sindaco di Manciano Marco Galli. Aveva appena finito di riparare i danni del 2012 (un milione di euro) quando si è trovato di nuovo sommerso dall'acqua. Due donne morte, frazioni isolate, strade distrutte e blackout totale della rete telefonica. La sua notte è stata un incubo.

Il governatore Rossi accusa il Consorzio di bonifica per i ritardi accumulati nelle opere di messa in sicurezza.

«A me non piace scaricare le responsabilità su altri ma credo che ognuno debba assumersi le proprie. Il Comune non ha niente da rimproverarsi, abbiamo fatto la nostra parte. Tutte le varianti necessarie per realizzare i lavori sono state approvate, l'ultima a settembre non appena ci è arrivato il progetto definitivo. Abbiamo agito in accordo con i tempi che ci ha dato il Consorzio. Ma questo disastro poteva essere evitato».

Come?

«L'argine remoto a quest'ora poteva essere già stato realizzato

dal Consorzio e le cose non sarebbero andate nello stesso modo. Invece l'appalto partirà solo l'anno prossimo, abbiamo un inverno davanti, lunghi mesi in cui ogni pioggia sarà vissuta con ansia e trepidazione. Le previsioni ingannano».

Il bollettino dell'allerta meteo cosa diceva?

«Che sarebbe piovuto in modo "normale". E anche per questo capisco la disperazione dei cittadini, come si fa a prepararsi al peggio se non c'è un preavviso di allarme vero? L'allerta parlava di una caduta di 40-80 millimetri nell'arco di 30 ore e invece in due ore, dalle 16.30 alle 18.30 più o meno, sono caduti 200 millimetri. Non voglio accusare nessuno, so che le bombe d'acqua non si possono preannunciare ma mettiamoci anche nei panni di un sindaco: non sappiamo più come muoverci. In più i telefoni e i cellulari sono andati fuori uso».

Nessun collegamento funzionante?

«Nessuno. Durante le due ore del disastro il centro storico di Manciano è rimasto isolato e la sede del Comune sta proprio lì. Strade impercorribili, linea telefonica saltata per un fulmine che ha colpito il nostro palazzo e cellulari senza campo. Un inferno, vedeva-

mo la tempesta e non potevamo parlare con nessuno. I telefonini dopo un paio d'ore hanno ripreso a funzionare un po' ma la linea fissa è stata ripristinata solo oggi (*ieri per chi legge*). Era impossibile per noi capire cosa fosse successo, inviare soccorsi, ricevere informazioni. Appena il mio cellulare è ripartito ho chiamato una vigilesa che però era bloccata dall'acqua. Anche la ruspa e i piccoli mezzi di cui dispone il Comune non si potevano usare, le strade sono inagibili, non siamo riusciti a muoverci».

E' già in grado di fare un primo bilancio dei danni?

«Non ho un'idea precisa ma si parla di milioni di euro. Per fortuna le frazioni di Saturnia e San Martino ora non sono più isolate ma non abbiamo più strade, sono distrutte quelle poderali, vicinali e comunali e anche sulle provinciali ci sono tratti chiusi per frana. Almeno 45 aziende sono allagate, quelle agricole sono sott'acqua. E la cosa peggiore è che due anni fa, quando venne l'alluvione, abbiamo raccontato alla gente che un evento simile capita ogni 500 anni. Ce lo avevano assicurato i tecnici, dicevano di stare tranquilli. Infatti si è visto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

